Venerdì 22 Ottobre 1897

IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 252.

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduséo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

Giornali e giornalisti

Emilio Faelli scrive da Roma:

«Il *Corriere Nazionale* di Torino, organo di quella curia, ha scoperto che il *fenomeno Mosconi*, e lo scoppio dello scandalo per il ricatto di Genova, sono — come anche i tumulti di Piazza Navona a Roma — il frutto delle circolari Rudinì contro il clericalismo.

Questo è naturale ed è anche divertente. Ma gli esseri pensanti e ragionevoli, cioè i non clericali, devono studiare il fenomeno sotto aspetti più umani e più educativi.

E prima di tutto: il fenomeno Mosconi non è un caso isolato. E nemmeno può dirsi che i bricconi nel giornalismo siano il triste privilegio di un partito piuttosto che di un altro.

C'è, nella nostra professione, accanto ai tesori di virtù di operosità, di amore e di devozione ai principî, anche la sete furibonda dei subiti guadagni, l'accesso dei bisogni artificiali, la mutabilità vilissima per l'avidità del denaro.

Perchè qualche giornalista, coll'ingegno e con un po' di fortuna, si è creata l'agiatezza, si è assicurata una posizione sociale decorosa, non è più esposto ai guai della precarietà connaturale a questa professione; perchè oltre queste fortune legittime, vi è chi vive con larghezza inesplicabile alla luce della morale comune, mercè una vera pirateria (e le fortune tutte, così le oneste come quelle altre, ispirano emulazione o invidia) tutti sognano la ricchezza a ogni costo, conquistata con poca fatica e nessun merito, e colla sopraffazione sui timidi, coll'estorsione ai ricchi bacati, colla speculazione corrompitrice, che cominciò a salire in grande onore o — per essere più proprii — in grande disonore, quando fu spenta la politica dei grandi partiti.

Così è che nel giornalismo, accanto alle querce robuste, crescono questi funghi; e che l'intelligenza e l'onestà, frequentissime fra i giornalisti, sono esposte a subire il discredito generale che le canaglie gittano fra una classe intiera.

E un altro brutto male si è che le più perfide ribalderie si commettono nel santo nome della morale. Ma questo male è insanabile. I sapienti in tema di ricatti, sanno bene che questa soperchieria non è subita se non da coloro che hanno qualche cosa da temere dalle rivelazioni e dagli scandali, e devono predicare contro i farabutti e in onore dell'onestà, perchè il farabutto si decida a pagare per fare star zitto l'integerrimo predicatore.

E il male peggiore di tutti è la confusione che nasce nel campo giornalistico da avvenimenti come quello di Genova.

Nulla di più triste delle polemiche che ne nascono. Allora si vedono anche i galantuomini dilaniarsi, e il sospetto e la diffamazione palleggiati fra uomini che sarebbero nati per stimarsi, e per le lotte più nobili delle idee.

Voi vedete, per esempio, che turpiloquio contro Luigi Arnaldo Vassallo, che non è soltanto un maestro del giornalismo, ma anche uno specchio di rettitudine e di cavalleria nella vita pubblica e nella privata; che oscenità di polemica, mentre nessuno oserebbe neppure immaginare come un nome così puro possa essere mescolato a un così torbido argomento; mentre anzi, se di qualche cosa lo si accusa, è di essere stato implacabile contro i ricattatori! E tutto ciò perchè, alla sua volta, hanno perduto il lume degli occhi i redattori dell'*Italia del popolo* (ritenuti da tutti, nel mondo giornalistico, dei perfetti galantuomini), per l'ipotesi di un sospetto o di una malignità, a cui era naturale e giusto che si sentissero superiori.

E' questo — dicevo — il peggior male, perchè la confusione e il tumulto, e l'ingiustizia, e le ostilità irragionevoli, che sorgono da questi avvenimenti, rendono difficile l'applicazione del solo metodo che potrebbe risanare la stampa: la lega dei giornali per bene, e dei giornalisti galantuomini, senza distinzione di partiti, per purificare l'ambiente dall'infezione del ricatto e della ribalderia.

Solo allora, la predicazione della morale agli altri potrebbe essere efficace, quando avessimo cominciato dal migliorare noi stessi, scacciando e schiacciando senza misericordia quelli che disonorano una professione così nobile, e nella quale possono aver premi e soddisfazioni e gioie anche le operose onestà, e il rigore di una vita di lavoro e di onore».

Il raccolto del vino in Francia ed in Italia

Desolanti — scrive il *Times* — sono le notizie che riceviamo di Francia circa il raccolto del vino.

Brine e geli in maggio, pioggie torrenziali e grandine in estate e in autunno, hanno prodotto gravi danni.

Nel Médoc i palloni delle viti erano lunghi appena pochi centimetri quando incominciò a soffiare dalla baia di Biscaglia un forte vento salino che durò 24 ore — i vecchi stessi non avevano memoria di un fenomeno simile — che danneggiò tutte le vigne che non erano in posizione riparata. Ne risultò una grave perdita per i vignaiuoli e per i consumatori.

La raccolta del grano è stata anche cattiva in Francia e si calcola che si debbano importare dieci milioni di sacchi di grano e per questo sarebbe un vero disastro nazionale se si avverasse che dei 45 milioni di ettol. di vino occorrenti per il consumo della Francia, «neppure la metà se ne raccogliesse quest'anno» e che «fosse necessario di farne venire 300 galloni dall'Algerie, dalla Spagna e dall'Italia, ecc., per supplire alla deficienza» che a tanto ammonta, al dire dei nostri corrispondenti, secondo la media degli ultimi 20 anni, la quantità di vino di ogni genere che si consuma in Francia.

Ci consola il sapere che le previsioni che si fanno sulla raccolta in Italia sono buone. Essa non è stata ultimamente fortunata nelle sue imprese, e fa piacere il sapere che nonostante le pioggie torrenziali e le grandinate la raccolta è eccezionalmente buona come qualità e quantità. Da ogni parte d'Italia giungono notizie della buona vendemmia e siccome le previsioni su quella della Spagna sono cattive, l'Italia sarà il solo paese europeo in cui il prodotto della vite sarà eccezionalmente buono.

Essa ha una magnifica opportunità e il signor Vitali ci dice che molti produttori italiani s'industriano per trarne profitto. Fin qui essi hanno usato mezzi troppo trasandati e primitivi nel coltivare la vite e nel produrre il vino.

Essi hanno voluto fare guadagni troppo solleciti, benchè modesti, e sono stati trascurati, prodighi e inesperti. Non hanno scelto le piante buone dalle cattive; i grappoli maturi come quelli acerbi li hanno messi nella bigoncia; e i contadini non hanno nè i mezzi materiali, nè le cognizioni necessarie per usare i metodi scientifici praticati dai produttori della Gironda. I palati degli antichi non dovevano essere molto delicati se erano paghi di vini non migliori di quelli che si fanno ora nel suolo classico.

Nessun paese del mondo è più naturalmente adatto per l'industria del vino che l'Italia. Nulla sarà impossibile con quel suolo e con quel sole. Nulla è più notevole che la varietà nella qualità e nel carattere dei suoi vini — leggieri e acidi nel nord, ricchi di alcool nel sud, e nel centro ogni qualità ed ogni specie, molte di esse disgraziatamente conosciute soltanto dai consumatori locali.

Fin qui soltanto una piccola parte della produzione si esporta e generalmente è consumata con etichetta francese. Non è sperabile che avvenga prontamente un cambiamento in proposito.

Il produttore italiano non avrà un prezzo adeguato del suo prodotto se non si convincerà che è necessario esportare soltanto i vini maturi; e il domandare a quei produttori sopraccarichi di imposte di tenere molti raccolti in cantina per più anni è domandar loro l'impossibile. Senza dubbio il Governo ha fatto qualche cosa per incoraggiare i produttori a studiare i bisogni, non tanto dei consumatori nazionali, quanto del mercato straniero.

Pare che il Governo voglia tener vivi gli interessi di una industria, prima fra tutte, e il contadino sente parlar molto degli errori nei quali è caduto.

Ma il Governo non può concedere al produttore ciò che sarebbe più utile che protezione e istruzione; l'alleggerimento delle gravissime imposte. E' facile biasimare il contadino italiano di trascuraggine e di mancanza di cognizioni nel coltivare le viti, nello scegliere i frutti e nel maturare i vini.

La sua miseria, e non la sua volontà, lo porta a seguire un sistema difettoso, del quale egli risente i danni.

Roma 21 — Secondo le informazioni pervenute dai consoli al ministero degli esteri, il raccolto dell'uva in Francia e in Spagna fu quest'anno il peggiore degli ultimi 25 anni. Il raccolto italiano è stato invece, se non molto abbondante, certo eccezionale per qualità. Il Governo si adopererà onde i nostri viniicultori abbiano ad approfittare di questa fortunata combinazione per far conoscere i vini italiani sui mercati che sono soliti a consumare vini francesi e spagnuoli.

La Francia aumenta il dazio sul pane

Parigi 21 — A colmare il disavanzo del bilancio, il Governo propone, per una metà, un aumento sul dazio di entrata sui grani, aumento che si spera produrrà una diecina di milioni, e, per un'altra metà una tassa speciale sui valori esteri negoziabili nelle Borse francesi.

Il processo per l'assassinio della Contessa Lara

Il 2 novembre p. v. alla Corte d'Assise di Roma avrà luogo il processo contro il pittore Pierantoni, che la sera del 30 novembre dell'anno scorso assassinò con un colpo di rivoltella la scrittrice Evelina Cattermole, conosciuta nel mondo letterario collo pseudonimo di «Contessa Lara». Vi è grande aspettativa.

Un ciclone nelle Filippine

Madrid 21 — Sull'isola di Leyte, appartenente al gruppo delle Filippine, un violentissimo ciclone causò devastazioni raccapriccianti. Il numero delle vittime non potè peranco venir precisato; è però senza dubbio enorme. I danni sono incalcolabili.

EVOCAZIONI PATRIOTICHE

I precursori dell'irredentismo,

Una marcia di salvataggio attraverso i monti — Arrivati incolumi fino a Limone sul Bresciano, veniamo arrestati dalla polizia italiana — Festose accoglienze, e preparativi a Brescia per una spedizione nel Trentino — Presso al confine siamo fatti prigionieri dalle truppe italiane, che ci conducono nella fortezza di Alessandria.

I.

Avete mai provato quell'uggia indescrivibile, quel malessere, che s'infiltra per tutte le membra, allorchè, dopo passati più e più giorni sotto una pioggia incessante e torrenziale, vi trovate ad essere con indosso tutte le vesti molli fradicie, aderenti e quasi incollate sulla nuda pelle? Allorchè, invece di cambiarvi di queste malconce vesti, dovete giorno e notte andare sempre avanti, esposti a tutte le intemperie, ora guadando fiumi e torrenti, ora sdrucciolando giù pei burroni, ed ora inerpicandovi sulle roccie, come tanti camosci perseguitati dal cacciatore?

Questa pertanto si fu la vita che per diversi giorni di seguito sul finire dell'ottobre 1866 noi dovemmo condurre, dopo lo scioglimento delle bande insurrezionali del Friuli. La veniva ad essere una vitaccia da far pensare più volte al giorno alla passione del nostro Signore; e pareva che sopra di noi pesasse quella tremenda maledizione che ovunque accompagnava Caino, quando, dopo il fratricidio, errava di landa in landa, nè poteva più trovare in nessun luogo un po' di tregua su questa terra da lui contaminata collo spargimento del primo sangue umano. Ahimè! era il primo sangue d'un innocente e d'un fratello, che dalle mani d'un fratello veniva sparso, quale un funesto preludio dei torrenti di altro sangue pure innocente e fraterno, che sarebbero sparsi dipoi, sempre col solito pretesto della giustizia e dei più puri ideali; ma in fondo sempre per causa delle più basse passioni che corrodono i cuori!

***

Fallito il colpo di mano che la domenica 16 ottobre 1864 si voleva tentare sopra Belluno, onde metterci più al sicuro e nel tempo stesso vedere se ancora sarebbe stato possibile di fare qualche cosa dalla parte dell'Alpago dirigendosi per Tambre, rivalicammo il monte Cavallo e discendemmo a Barcis. Eravamo in sei: Giovanni Ferrucci con un suo più giovane fratello, il trevisano Antonio Mattei, il segretario di Ponte delle Alpi Antonio Capello, Domenico Ermacora di Martignacco e lo scrivente. Era nostro obbiettivo di fare tutto il possibile per unirsi alla banda del Tolazzi, che ci assicuravano si trovasse nelle vicinanze di Forni di Sotto, e precisamente sul monte Masons, dove nasce il torrente Settimana affluente del Cellina.

Non potemmo però riuscire nel nostro intento, perchè le truppe austriache ormai si erano avanzate e senza neppure accorgerci ci venivano circondando da ogni parte. Fu nostra fortuna l'imbatterci in un capo di boscaiuoli, il coraggioso patriota Darighella, che veniva da Forni, il quale ci avvertì che proseguendo a salire il Masons saremmo indubbiamente andati a cadere in mezzo ai tedeschi che già ne occupavano l'opposto versante. Andammo dunque a ripararci con lui nel vicino canale del Fraucolin, ove vivemmo un quattro giorni in compagnia d'una ventina di boscaiuoli, che, per sostentarci, ne cedettero un po' della misurata razione di polenta senza sale che i tedeschi lasciavano passare per loro soltanto.

Spinti alla fine dalla disperazione e dalla fame, dovemmo risolverci, e retrocedere verso Claut, benchè sapessimo che già vi si trovavano i tedeschi. Costeggiando il torrente Settimana, venimmo a guazzarlo quasi sotto gli occhi delle sentinelle nemiche, protetti dall'oscurità della notte e dalla pioggia che cadeva a rovesci; e poscia c'incamminammo dalla parte di Cimolais, piegando verso Ertò e Casso, dove pure sapevamo trovarsi i tedeschi; ma non v'era altra via di scampo.

Affranti dalla stanchezza e dall'inedia, disfatti dalla pioggia, ci riparammo nel mezzo d'un bosco situato poco lungi dal cimitero di Cimolais, e, per ristorarci alquanto, fattosi giorno, un boscaiuolo che era venuto con noi per servirci di guida, lo mandammo in questo paese perchè ci provvedesse qualche cibo e qualche bevanda. Non avendo danari piccoli, gli consegnammo una *sovrana* d'oro; e poscia tutti fiduciosi stemmo ad aspettarne il ritorno. Ma lo aspettammo a lungo e indarno, perchè non ricomparve più: fu egli un Giuda, oppure i tedeschi impedirongli il ritorno? Questo per noi è sempre rimasto un punto oscuro.

Colla triste prospettiva di cadere da un momento all'altro nelle mani del nemico, dovemmo ripartirci dal bosco e riprendere la strada verso Ertò; finchè giunti ad un certo punto, ci venne la subitanea inspirazione di calarci in fondo ai burroni ove scorre il Vaiont, affluente del Piave, e lo guazzammo per risalire sulle opposte alture, dove avevamo vedute delle case che si sperava non ancora fossero occupate dalla soldatesca. La nostra aspettativa si avverò, imperocchè entrati in una di quelle case vi trovammo della buona gente che nulla ancora sapeva di tedeschi, nè di garibaldini; e con una gallina che ci vendettero, ammanimmo un pranzo lucullesco e ristoratore.

Dopo esserci alcun poco riposati e rasciugati, ripartimmo pel nostro destino, che era quello di dover andare sempre avanti il più presto possibile, se volevamo salvarci. La pioggia che ci serviva sempre di scorta e di salvaguardia, fortunatamente continuava a cadere a rovesci; e tanto fitta, che sull'annottare eravamo giunti nel mezzo d'un paesetto sulla riva del Piave, e noi, che poco o nulla vedevamo, stavamo bisticciandoci perchè non si arrivava mai a Sovergine, che era appunto il paese in questione. Fu un lume che si accese in un vicino focolare che ci fece aprire gli occhi e ci rese accorti d'una piazzetta e di varie case, ond'eravamo circondati. Entrammo in quel focolare rischiaratore, dove pure trovammo dell'ottima gente, che ci fece sedere intorno a un gran fuoco; e, mangiando delle patate, ci riscaldammo per brev'ora. Il Piave era grosso e straripato; motivo per cui tutte le località sulla sponda sinistra, per le quali si doveva passare per andare a Ponte delle Alpi cui eravamo diretti, erano invase dalle torbide sue acque. Un uomo di quella casa ci servì di guida, e precedendoci con una lanterna che teneva in alto sollevata, guazzammo il Piave per un lungo tratto coll'acqua quasi fino alle ascelle; finchè, pervenuti al ponte, lo passammo, e coll'essere giunti sulla destra del fiume, avevamo superato uno di più grandi ostacoli. Prima di passare il ponte, ci separammo da Mattei e dal giovane Ferrucci, che dalla parte del lago di Santa Croce, s'incamminarono alla volta di Vittorio e Conegliano.

***

Era stato pubblicato il giudizio statario, e numerose pattuglie di cavalleria e gendarmeria percorrevano le strade e i paesi; laonde tutti avevano paura di noi e ci schivavano, specialmente quelli che ci conoscevano. Solo nei casolari distanti e fuori di mano, fra la gente semplice e ignorante, riuscivamo a trovare qualche ricettacolo onde ripararci dall'infuriare del maltempo, e riposarci quando, estenuati, non se ne poteva proprio più. Col dar loro ad intendere che eravamo disertori, quei buoni alpigiani ci accoglievano però sempre con premura, e ci aiutavano a nasconderci e sfamarci.

Non potrò mai dimenticare una casetta dove entrammo una mattina sull'albeggiare: era situata in alto sul pendio della montagna, soprastante allo stradale che da Belluno mette nel Cadore, avendo sotto i nostri occhi lo stradale stesso e il Piave, e alquanto più in su Ponte dell'Alpi. Non potevamo capitare in una casa di miglior gente: il vederci con quelle vesti tutte infangate e inzuppate d'acqua, una buona donna si affrettò a consegnarci delle lenzuola di bucato, indicandoci in pari tempo una stanza ad uso fienile, sul quale tosto ci recammo. Furono dei momenti di vera voluttà quelli che provammo nello spogliarci, nell'asciugarci e nell'avvolgerci in quelle lenzuola candide e asciutte, dopo tanti giorni che avevamo sempre indosso quelle camicie di Nesso, com'erano ridotte le povere nostre vesti.

Ma il diavolo pareva fosse d'accordo coi tedeschi; poichè sempre nei rari momenti di sollievo che avemmo, si divertiva a metterci la maledetta sua coda. Mentre sprofondati in quell'aromatico fieno, stavamo ciarlando e godendocela tra noi, tutt'ad un tratto sentimmo ripetuti colpi di fucile a breve distanza; e subito dopo furono veduti dei soldati che si dirigevano correndo verso di noi. Balzati in piedi, e così com'eravamo in montura adamitica impugnando i nostri revolvers, ci appostammo spiando dalle finestruole del fienile, con quel batticuore che ognuno facilmente potrà immaginarsi: ci credemmo scoperti, perduti, ed eravamo disposti a vender cara la nostra vita. Non andò molto però che i soldati sparirono dalla nostra vista; e in quel giorno non vedemmo, nè sentimmo più altro.

Ci tranquillizzammo, adunque, e dopo riposati discendemmo in cucina, ove sotto gli occhi di quelle buone donne che con aria soddisfatta e sorridente ci stavano guardando, divorammo avidamente i cibi che esse ci avevano approntati sotto la direzione di Capello. Solo più tardi venimmo a sapere il motivo del malcapitato allarme: ci venne detto che dalle carceri di Belluno era evaso un prigioniero, il quale fuggendo erasi diretto alla nostra volta; e dei soldati, inseguendolo, quand'era a breve distanza da noi, gli tirarono delle schioppettate, che gli fecero cambiar direzione; per cui i soldati pur essi si volsero altrove sulle sue traccie.

Aspettando notizie da Mattei, tre giorni ci fermammo in quel luogo, che fu per noi delizioso come lo fu Capua per Annibale; essendosi, per rendercelo più caro, anche il tempo fatto bello e sorridente. Solo quando in mezzo d'una notte oscura ci rimettemmo in marcia, un brutto temporale tornò a scatenarsi; ma ad onta di ciò potemmo ridurci tutto di seguito al luogo da noi prefissato, che era un paesello dove sbocca il canale del Mis, una decina di chilometri a nord-ovest di Belluno. Quivi trovammo due esperti contrabbandieri che dovevano servirci di guide; e dopo avere, come al nostro solito, pernottato su d'un fienile, all'alba ci avviammo pel detto canale, che percorremmo nel senso della sua lunghezza. Al cadere del giorno stesso, camminando velocemente, arrivammo al confine del

Trentino, che passammo subito, andando a fermarci nelle vicinanze di Primiero.

***

Costeggiando il Brenta, di notte tempo attraversammo la Valsugana, senza che nessun brutto incontro ci accadesse; e passando da Pergine, ci portammo a Mattarello sulla sinistra sponda dell'Adige. Essendo le strade che fiancheggiano questo fiume belle e ben tenute, per far più presto noleggiammo un carro con due cavalli, che in breve ci conducesse al ponte, che dovemmo passare, sopra Roveredo e poco lungi da Mori.

Saranno state le due dopo mezzanotte quando, passato il ponte, ci trovammo sulla riva sinistra davanti ad un cancello di ferro chiuso, che c'impediva di proseguire. Eravi un diritto di pedaggio da pagarsi; e dovemmo quindi fermarci e suonare il campanello che metteva capo all'attigua casetta del guardiano. Stavamo aspettando che ci si aprisse, quando un rumore di passi cadenzati ci ferì l'orecchio; e poco appresso all'incerto chiarore della luna vedemmo avanzarsi una pattuglia di gendarmi e cacciatori austriaci, che dall'opposta parte venivano verso di noi. Fu un altro momento terribile, emozionante, che, riscossi dalla sonnolenza, ci fece impugnare i revolvers, e mormorare fra noi: eccoci! Fatto aprire il portone, quei sei soldati circondarono il nostro carro, e dopo averci ben bene squadrati, esclamarono a loro volta: «Uhm, sono cinque comini, andiamo, andiamo!» E senz'altro tirarono dritto. Era un'ora che invitava alla pace e alla quiete; forse avranno veduto qualche nostro movimento, o sentito qualche scricchiolio; e quindi avranno pensato esser meglio andarsene pei fatti loro, che impacciarsi con gente che dovea sembrare sospetta.

Giunti a Torbole sul lago di Garda, facemmo di tutto onde poterci procurare un barchetto che ci passasse all'altra sponda; ma non avendolo trovato, fummo costretti di passare pel mezzo di un piccolo forte che si trovava sulla sponda del lago, poco prima di giungere a Riva. Passando sui ponti levatoi, vi entrammo alla spicciolata facendo gl'indifferenti, come se fossimo passeggeri di quei dintorni. Le sentinelle non ci badarono, e così attraversammo il forte inosservati, mentre sotto la giacca avevamo revolvers, munizioni, e coperta da un'altra, indossavamo la rossa camicia garibaldina.

Non entrammo a Riva, ma la girammo al di fuori, e ci portammo a un'osteria suburbana dov'eravi un oste galantuomo, vecchia conoscenza della nostra guida. Vi bevemmo delle eccellenti bottiglie, gentilmente trattati, come se quell'oste avesse conosciuta tutta la nostra odissea.

Finalmente, inerpicandoci sulle cime di quegli ultimi monti, percorrendo sentieri e precipizi che solo i più disperati contrabbandieri osavano affrontare, arrivammo a Limone in provincia di Brescia, pochi chilometri al sud di Riva. Non riuscimmo però a respirare l'aura della libertà e della sicurezza, senza che una volta ancora il diavolo tentasse di mettersi la biforcuta sua coda.

Eravamo giunti sulla cima dell'ultimo monte che ci separava dalla terra lombarda; e dopo averci condotti sani e salvi fin lassù, l'ultimo contrabbandiere-guida rimastoci, con tutta serietà e bonarietà ci propose se volevamo, una volta giunti a Milano, divenire suoi intermediari e colleghi nel lucroso mestiere di spacciare moneta falsa! Riflettendo all'alto posto in cui ci trovavamo, il nostro pensiero corse subito alla tentazione che *in illo tempore* fece il diavolo a Gesù, quando lo condusse sulla cima del monte. Per associazione di idee pensammo anche subito che indiavolato, oltrechè sciagurato, doveva essere il nostro tentatore: naturalmente, lo ringraziammo di tanta generosità, e commossi lo lasciammo col più mesto addio!

Artegna, ottobre 1897.

ROBERTO MENIS.

(la fine a domani).

COME AVVENNE IL DISASTRO DEL "TRITON,"

Dal giornale la *Patria* togliamo i particolari seguenti sul terribile disastro del vapore spagnuolo *Triton* naufragato sulla costa di Pinar del Rio:

Il *Triton* aveva lasciato l'Avana nella notte di venerdì 16 corrente con un tempo cattivissimo.

Al suo bordo si trovavano 100 passeggieri civili, due ufficiali di marina, due ufficiali dell'armata di terra, 77 soldati e 30 uomini di equipaggio.

Il carico comprendeva un gran numero di muli, delle munizioni, dei fucili, delle provviste in quantità considerevole, oltre una somma di 30 mila dollari, il tutto destinato alle truppe spagnuole che operano nella provincia del Pinar del Rio.

Questa nave era stata talmente caricata che il ponte non si elevava che di pochi piedi sopra le onde. Tale situazione aveva cagionato alcune apprensioni al momento della partenza, ma il capitano nutriva fiducia di poter raggiungere la sua destinazione senza incappare in alcun sinistro.

All'alba del sabato il *Triton* si trovava in vista di Pinar, quando improvvisamente, per una causa rimasta sconosciuta, le macchine non funzionarono più.

La nave abbandonata a sè stessa, incapace di governare fu trascinata da una corrente violentissima verso la costa e precipitata contro uno scoglio. Contemporaneamente i muli che s'erano raggruppati tutti dallo stesso lato fecero piegare fortemente il *Triton* a tribordo in modo che il ponte era spazzato furiosamente dalle onde.

I passeggeri svegliati di soprassalto, presi dal panico si precipitarono nelle imbarcazioni che si era riusciti a mettere in mare. Ma le onde erano sì alte che tutti i canotti furono fracassati contro i fianchi del naviglio.

Due uomini soltanto, un marinaio ed un passeggero, riuscirono a raggiungere a nuoto la spiaggia. I nomi di questi due unici superstiti della spaventosa catastrofe sono Julian Alonzo e Daniel Martinez. Tutti gli altri perirono annegati.

LA QUESTIONE FEMMINILE

Teresa Labriola — la giovane e gentile dottoressa, figlia dell'illustre professore di storia all'Università di Roma — ha scritto — nell'ultimo numero della *Vita femminile*, rivista romana diretta dalla signorina Rosy Amadori — un articolo interessante sulla *Questione femminile al Congresso di Zurigo*.

Dopo aver constatato che ormai il femminismo non è più il semplice argomento di discussioni accademiche, ma è già parte del programma dei partiti operai, la scrittrice si occupa del grande cozzo tra la corrente socialistica e quella cattolica sovra questa questione, verificatasi ultimamente nel Congresso internazionale operaio di Zurigo.

I ferventi congressisti cattolici vi portarono l'avversione decisa all'occupazione della donna nella fabbrica, perchè l'allontanamento della donna dalla casa porta alla distruzione della famiglia e nuoce alla moralità femminile.

Secondo essi la famiglia non è il passeggero fondamento dell'attuale forma sociale, ma è l'eterno futuro di qualsiasi forma futura. Di qui l'ordine del giorno Ediart: «Si deve abolire il lavoro della donna maritata, nelle miniere, nelle cave e nei grandi stabilimenti industriali». I congressisti cattolici tentarono di sostenere il loro ordine del giorno con argomenti economici, di cui il principale è l'uscita delle donne dalla concorrenza operaia.

I socialisti, interpreti degl'interessi del proletariato nella società capitalista, portarono, invece, al Congresso di Zurigo tutta la loro simpatia per l'indipendenza economica della donna, che è garanzia maggiore di moralità.

Infatti la signora Lily Braun dimostrò che, escludendo la donna maritata dalla fabbrica, si favorisce il concubinato nel quale, data l'attuale legislazione civile, la donna si avvilisce ed i figli restano privi di tutela. La donna, inoltre, sarebbe costretta a tornare all'industria domestica, più nociva alla sua salute ed economicamente più ingrata di quello che non sia il lavoro nei grandi stabilimenti. Ed infine, la prostituzione, originata dalla miseria, verrebbe favorita con danno appunto di quella moralità che si vuol difendere con l'impedire alla donna il lavoro nella fabbrica.

Teresa Labriola così continua e conchiude:

«Cotesti che io accenno qui solo brevemente, ma che nel congresso furono largamente discussi, sono i soli problemi veri e reali del lavoro femminile; i quali non si possono risolvere con un semplice enunciato come sarebbe questo: «la donna, essere umano eguale all'uomo, deve in tutto essergli messa alla pari».

«Con l'allontanamento della donna operaia dalla casa potrà venire profondamente scosso quell'istituto della famiglia che noi siamo abituati a considerare cardine della società; cioè, in altre parole, il lavoro femminile muterà come ha in parte già cominciato a fare, l'assetto della società. Non essendo, dunque, cotesta soltanto una questione di lavoro femminile, ma includendo l'interesse dell'intera società, non può risolversi con semplici enunciati teorici, o con un appello alla giustizia, come si è fatto spesso nei congressi che hanno per scopo la discussione dei diritti della donna.

«Altra notevole differenza dai congressi femminili è che mentre in essi (come per es. in quello di Broxelles) tutto è involto ancora in una specie di nebbia; in quello di Zurigo, dal principio fino alla fine della discussione, i due partiti si sono mostrati perfettamente logici. Tutta la logica di cotesti due così diversi sistemi di pensiero si trova compendiata nei discorsi del Decurtins, rappresentante dei clericali e del Bebel socialista, scelti quali campioni dei due partiti per riassumere la discussione.

«Per il Decurtins la famiglia non è categoria storica, ma è cosa assoluta, eterna e necessariamente persistente in ogni forma sociale.

«La società futura sarà migliore di quella attuale — nella critica della quale l'uno e l'altro partito sono interamente di accordo — l'operaio sarà meglio pagato, più civile ed istruito; ma tutto ciò per i clericali sarà fatto volontariamente, a disegno, in nome di una idea o di un principio morale, (magari con una enciclica del papa!) Se la famiglia è in disfacimento bisogna rifarla, dicono essi.

«Bebel al contrario, con una logica che sa di fatalismo dice «il mondo non può tornare indietro, è impossibile ricondurlo ad un sistema piccolo borghese; i socialisti non vogliono andare indietro, ma anzi aiutare lo sviluppo della presente ad una superiore forma sociale, alla quale inevitabilmente si deve arrivare.

«Non si tratta dunque di approvare o di riprovare ciò che accade nella società presente, ed ancora meno di ricondurla a condizioni di vita già superate: tutti i rimpianti non possono impedirne lo sviluppo ulteriore. Tale è il senso del discorso di Bebel. Ha egli con ciò risposto alla domanda, che insistentemente venivano facendo durante la discussione i clericali: volete voi distruggere la famiglia?»

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Ottobre (1494). Il Patriarca Nicolò Donato prende possesso della sua prelatura nella Chiesa d'Aquileja.

×

Un pensiero al giorno.

La sola bellezza non ha mai fatto progredire di un passo un uomo nelle buone grazie di una donna.

×

Cognizioni utili.

Per pulire le cornici dorate sporcate dalle mosche.

Fate una miscela di 10 parti di bianco d'ovo e 4 parti di sale di cucina. Battete fino a che la miscela sia bene immedesimata. Poi col mezzo di una spazzola dolce o di una pezzuola di lana inumidita nel detto liquido, fregate delicatamente le doratura.

Ogni impurità dispare e le cornici dorate riprendono il primitivo splendore.

×

La sfinge. Anagramma.

È cosa invero strana e curiosa a spiegare,
Come possa un poema, un dolce diventare.

Spiegazione del monoverbo precedente.

STRANIERO (s tra n i e ro)

×

Per finire.

Dialoghetto.... musicale.

— Ti piace la *Casta diva*?

— Preferisco un bel pezzo di *Traviata*.

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Emigranti di ritorno. Scrivono da Cormons, 20:

«Col treno del 4.39 pom. di ieri, giunsero qui di ritorno dal Brasile 150 emigranti, rappresentanti 26 famiglie. Il loro aspetto è dei più compassionevoli: hanno sulla faccia stampati i patimenti che dovettero sopportare in quelle lontane contrade così ricche di avvilienti disillusioni. Vennero inoltrati fino qui a spese del Governo, e da qui si manderanno in Galizia, loro patria. Il loro ritorno certamente influirà beneficamente su quelli che stanno per lasciarsi abbindolare da certi agenti dalla coscienza pelosa e mercanti di carne umana».

Notizie agrarie. La Società agraria di Gorizia decise di far acquisto di 24 tori e 8 giovenche col sussidio di f. 4500, per distribuirli in provincia.

Poi di istituire 8 stazioni di monta suina, a Campolongo, Cormons, Farra, Lucinico, Ronchi, Ruters, Villesse e Visco.

Dispose che una sovvenzione di f. 300 venga concessa in parti uguali, cioè f. 150 per cadauno, ai Consorzi pomologici di Tolmino e Canale, in seguito agli ulteriori risultati ottenuti da quei Consorzi.

Trasloco. Il delegato di P. S. Guiberti è traslocato da Pontebba a Vigevano; lo sostituisce Luzzatto, che ora trovasi a Chiavenna.

Furto boschivo. Dall'aprile al settembre p. p. certo Rupil Giacomo di Prato Carnico, dal bosco comunale di Prato Carnico, rubò 27 piante di abete del valore di lire 500.

Scoperto, fu denunciato e le piante vennero sequestrate dalle guardie forestale.

Dopo il banchetto di Cervignano. Narra il *Piccolo* di Trieste nel numero di ieri:

«Il cameriere Emilio Juch, d'anni 32, da Montona, trovavasi da qualche tempo addetto ad una trattoria di Cervignano. Domenica scorsa, in occasione della festa inaugurale del nuovo tronco di ferrovia, egli fu adibito al servizio del banchetto che le due Società ferroviarie interessate offersero agli ospiti. Appena terminato il servizio, il Juch, anzichè rimanere a Cervignano, prese il treno e partì per ignoti lidi.

Ora avvenne che l'assuntore del banchetto, signor Radich, facendo la verifica della sua argenteria, constatasse l'ammanco di alcune posate e di parecchie saticciuole d'argento, di quelle che servono ad ordinare il piatto del pesce. Questo fatto, messo in relazione con l'improvvisa scomparsa del cameriere, fece sì che i sospetti cadessero tosto su quest'ultimo. La gendarmeria telegrafò a tutte le autorità della provincia, e la ricercatoria pervenne naturalmente anche alla locale Direzione di polizia.

Ier laltro l'ufficiale Titz si trovava sopra un carrozzone della tramwai che saliva la via Barriera Vecchia, quando vide sul marciapiedi un individuo che tranquillamente passeggiava. Dai connotati avuti, ritenne che quegli fosse il Juch, e scese perciò dal carrozzone per potersene accertare. Avvicinatosi a lui ed interrogatolo, si convinse di trovarsi in presenza della persona ricercata, per cui senz'altro lo arrestò, facendolo tradurre alle carceri di via Tigor a disposizione dell'autorità giudiziaria».

L'armenta ritrovata. Giacomo Sebastianutti di Campoformido era stato derubato di una armenta, che valeva intorno a trecento lire. Il derubato si mise da solo a ricercare la scomparsa, e volle il caso ch'egli allogasse il cavallo, in San Daniele, nella stalla medesima ove riposava la sua armenta.

Potè così far arrestare tale Antonio Marangoni di Majano, che ve l'avea condotta e che presumibilmente n'era stato il ladro.

UDINE

(La Città e il Comune)

Ai funerali di Alberto Cavalletto, che hanno luogo questa mattina, il Sindaco di Udine è rappresentato da quello di Padova.

La convenzione austro-italiana pei malati indigenti. Si ha da Vienna che la Camera dei Signori approvò la convenzione austro-italiana per l'assistenza gratuita reciproca dei malati indigenti.

Fiera del terzo giovedì di ottobre. Concorso limitato d'animali. I contadini in quest'epoca sono occupatissimi nell'ultimare la semina del frumento invernengo e pel raccolto del granone. Gli affari scarseggiarono quindi e le domande furono maggiormente rivolte alla roba da macello più che da lavoro.

Si contarono 71 buoi, 219 vacche, 30 vitelli sopra l'anno e 179 sotto l'anno. In complesso 499 bovini.

Andarono venduti 2 paia di buoi nostrani, 50 vacche nostrane, 8 vitelli sopra l'anno e 50 sotto l'anno.

Il senno di poi. L'on. Di Rudinì ha emanato una circolare telegrafica ai prefetti del Regno, colla quale, in seguito al «deplorevoli fatti verificatisi nella questura di Genova», richiama l'attenzione dei prefetti stessi sulla stretta vigilanza circa il contegno dei funzionari e agenti di questura, riguardo al trattamento dei detenuti, dichiarando che terrà responsabili i prefetti stessi d'ogni inconveniente che s'avesse a verificare da parte dei funzionari e agenti, siccome a loro dipendenti.

Personale insegnante. L'ultimo Bollettino del Ministero della P. I. reca che furono promossi di classe: Trepin, professore nel Liceo di Udine, e Mondaini, professore nel Ginnasio di Udine.

Treno speciale da Palmanova. Per favorire il concorso del pubblico allo spettacolo d'Opera che avrà luogo a Palmanova domani sera 23 corrente, la Società Veneta ha disposto perchè nella notte dal 23 al 24 pure corrente, venga effettuato da Palmanova ad Udine il seguente treno speciale:

Palmanova	partenza ore	24.—
Santa Maria la Longa	arrivo	0.6
Risano	»	0.17
Udine	»	0.36

All'Ospedale venne medicato D'Agostino Romeo d'anni 17, carrettiere da Udine, per totale asportazione delle unghie del primo e secondo dito del piede destro, per causa accidentale, e guaribile in giorni quindici.

Marcie militari di resistenza.

L'altro ieri ebbe luogo una marcia di resistenza fra i migliori camminatori di tutto il 3. battaglione del 26. fanteria.

Detta gara ebbe il suo svolgimento lungo la strada Udine-Codroipo, fino al 17. kilometro.

Il drappello dei concorrenti, agli ordini del tenente Barabino, partì dalla caserma dei Missionari alle ore 9.

La vigilanza durante la marcia era esercitata dal tenente colonnello Canta cav. Carlo, comandante il 3. battaglione, coadiuvato dal capitano Felletti.

Il drappello giunse a Codroipo alle ore 11.58 ove fece un *alt*; ripartì alle 12.20.

Giunse primo il sergente Vicelli Rocco, che fece il percorso nell'andata in ragione di 6 kilometri all'ora, e nel ritorno di 7 kilometri e 150 metri, arrivando alla meta alle ore 15.5.

Giunse secondo il soldato Figliozzi Giovanni, terzo il sergente Bevilacqua Vincenzo; seguivano il caporale Di Fusco ed i soldati Gozziero, Zecca e Dell'Avvocato.

Il grosso del drappello arrivò alle ore 15.45; di esso non rimasero indietro che due soldati, i quali raggiunsero la meta dopo mezz'ora.

Tutti i concorrenti giunsero in ottime condizioni.

Il tenente colonnello cav. Canta, che dirigeva il drappello durante tutta la marcia, a mezza strada fece distribuire del vino ai marciatori. La tenuta era in pieno assetto di guerra.

Alla porta Poscolle il tenente colonnello Canta fece nuovamente distribuire ai concorrenti marsala e sigari.

Oggi dalle 12 alle 15 avranno svolgimento le gare alla corsa, salto in lungo ed esercizi alla palestra.

Domani 23 corrente, avrà luogo una marcia di resistenza fra gli ufficiali del 26. fanteria, da Udine a Gemona e viceversa, partendo da Udine alle ore 5.

Gli ufficiali che prenderanno parte a questa gara, saranno in uniforme di marcia con mantellina od impermeabile a tracolla, con pistola a rotazione al fianco e senza borsa a zaino.

La marcia di resistenza si eseguirà con celerità ordinaria e verrà regolata dal più anziano dei componenti il drappello, che sono i tenenti Mastrapaolo, Poglieghi, Barabino, Cuniberti, Ballerini, ed i sottotenenti Bisi Profili e Concioi.

Dopo un *alt* di circa mezz'ora, si inizierà da Gemona il ritorno con velocità libera a ciascuno degli ufficiali.

Il controllo in Gemona sarà esercitato dal capitano Cornelio Elti; e quello in Udine, all'arrivo dei concorrenti, dal maggiore cav. Luigi Salaris e dal capitano Gaspare Castagna.

Lunedì 25 corrente avrà luogo una seconda marcia di resistenza fra i seguenti sott'ufficiali del 26 fanteria: furiere maggiore Fonzo; furieri Lecis e Cosio; sergenti Rambaldoni, Rosmino, Trivulzio, Puoti, Bezzan, De Moli, Condrini, Bortoluzzi, Brissa, Vicelli, Bevilacqua e Francese.

La marcia si farà da Udine fino ad Artegna e viceversa, partendo da Udine alle ore 5.

Il drappello dei sott'ufficiali sarà in tenuta di marcia e nello zaino dovranno portare alcuni oggetti all'uopo prescritti.

Come per gli ufficiali, la marcia dei sott'ufficiali, con ordinaria celerità, verrà regolata dal più anziano di essi e l'*alt* sarà di mezz'ora in Artegna.

Nel ritorno i sott'ufficiali marceranno in drappello da Artegna a Tricesimo con velocità ordinaria, e da Tricesimo ad Udine ciascuno potrà a proprio piacimento regolare la celerità della marcia stessa.

Il capitano Elti eserciterà in controllo in Artegna, ed il capitano Felletti a Tricesimo.

Il controllo a Udine sarà fatto dal maggiore cav. Salaris e dal capitano Castagna.

Servo infedele. Giorni sono, il nostro concittadino sig. Angelo Tremonti si trovava in Gorizia, nella occasione del proprio matrimonio con una gentile signorina di quella città. Aveva egli al proprio servizio un goriziano, il ventottenne Vittorio Grappolini; e come santiva di potervisi fidare, gli consegnò trecento lire per l'acquisto di un finimento da cavallo dall'avv. Pajer.

Il Grappolini, avuti i finimenti in mano, li impegnò e consumò il ricavato crapulando; poi venne tra noi, facendosi qui arrestare per mancanza di mezzi e recapiti e confessando inoltre il furto perpetrato.

Questo a maggior schiarimento di una cronaca che abbiamo pubblicato ieri.

Orario Ferroviario

(vedi quarta pagina)

Fallimento. I Tribunale di Udine con sentenza in data odierna ha dichiarato il fallimento del negoziante in coloniali Pietro Agnola Pascuttini di Codroipo, in seguito ad istanza del medesimo.

Venne nominato giudice delegato l'avv. Triberti Antonio e curatore il rag. Giovanni Gennari. E' fissato il giorno 8 novembre p. v. per la prima riunione dei creditori e il giorno 6 dicembre per la chiusura del verbale.

Tribunale penale.

Udienza 21 ottobre.

Floreani Giovanni fu Gio. Batt. d'anni 75 da S. Maria la Longa, detenuto, imputato di violazione di domicilio a danno di Floreani Antonio e di porto d'arma, il Tribunale lo ritenne invece colpevole d'esercizio arbitrario delle proprie ragioni e lo condannò a mesi 6 di detenzione e 300 lire di multa.

— Braidotti Luigi fu Domenico d'anni 38 da Rubignacco (Cividale), imputato di oltraggi a danno di Sione Giuseppe guardia campestre di Moimacco, fu assolto per non provata reità.

Teatro Minerva. Nella sua qualità di autore, e sopratutto in quella di attore, il sig. D. Berardi ha avuto ier sera un brillante successo col *Marchese Del Grillo*. L'azione è abbastanza ingegnosamente svolta, ed è sostenuta da un dialogo vivo, se non sempre spiritoso. Come attore poi, nelle vesti di *Giacomone* carbonaio, il Berardi fu di una comicità felicissima, irresistibile. Il pubblico — che si divertiva moltissimo — ha avuto naturalmente i maggiori applausi per questo bravo artista.

Quanto alla musica, ci sembra che risponda bene al soggetto: è graziosa, varia, vivace, ed abbastanza originale: la si sente insomma con piacere.

La signora E. Arrigoni *(Virginia)* che ha buona voce e canta meglio di certe cantanti d'Opera *seria*, ha dovuto replicare nel secondo atto il suo duetto col sig. E. Rosa *(Ercole)*, artista anch'esso degno di menzione e per la voce e pel canto.

Piacque pure la signora F. Canto *(Rosa)* e furono ammirate le *pierreries* scintillanti di cui la sua mano destra era.... vorremmo dire ingombra, oltre alle orecchie, al seno, ecc.

Bene anche le altre parti, e così pure le masse.

Ricco il vestiario e decorosa la messa in scena. Anche se piazza di Spagna era invece piazza di... Portogallo, o di qualsiasi altro paese, non è poi un gran male: la fontana-barca del Bernini, a buon conto, c'era!

Ripetiamo — e questo è l'importante — che il pubblico — il quale era abbastanza numeroso — ier sera si è molto divertito, ed ha applaudito con slancio.

— Questa sera alle 8 l'Operetta: *I granatieri*. Quanto prima: *Cristoforo Colombo*.

Circo equestre Zavatta. Anche iersera vi fu il solito grande concorso di gente. I due *mori sordo muti* si distinsero nei loro esercizi acrobatici, come tutti gli altri artisti.

Questa sera alle ore 8 straordinaria rappresentazione.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 31, del 17 ottobre 1897 contiene:

Licurgo Nigris fu Candido e Nigris Floreani fu Leonardo di Ampezzo, il primo per proprio conto, ed il secondo quale tutore e nell'interesse del minore Nigris Leonardo-Sebastiano fu Candido pure di Ampezzo, accettarono col beneficio d'inventario l'eredità lasciata da Passudetti Rosa fu Leonardo morta in Ampezzo nel 24 febbraio 1894 e quella abbandonata da Clerici Anna fu Antonio di Forni di Sopra decessa in Ampezzo nel 24 settembre 1896.

— Il notaio dott. Francesco Nascimbeni venne tramutato dalla residenza di Cividale a quella di Udine.

— L'eredità abbandonata da Misso Luigi fu Antonio, mancato a vivi in Tarcento nel 4 febbraio 1897, venne accettata dal di lui figlio Giovanni.

— All'udienza del Tribunale di Udine del 23 novembre 1897 avrà luogo l'incanto della casa in mappa di Buia esecutata ad istanza di Ondervieni Luigi ed a carico di Papinutto Agostino e consorti.

— Presso l'Intendenza di Finanza di Udine è aperto il concorso per il conferimento della rivendita dei generi di privativa n. 5 in Reana del Roiale col reddito presunto di lire 40, e n. 2 in Tarcetta col reddito di lire 43.62.

Società dei Reduci e Veterani. Approssimandosi la stagione invernale, la Presidenza di questa Società si rivolge nuovamente al pubblico udinese affinchè quelli fra i cittadini che tengono in casa vestiti e calzature che più loro non servono, vogliano donarli alla Società perchè li distribuisca a Reduci e Veterani disagiati.

La Presidenza.

Da vendersi una elegante *bicicletta* nuova ed un torno di ghisa con tutti gli accessori.

Rivolgersi in via Poscolle n. 40.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

21 - 10 - 1897	ore 9	ore 15	ore 21	22 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	752.7	753.0	754.7	756.4
Umido relativo	54	67	52	49
Stato del cielo	q.cop.	cop.	cop.	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento (direzione	NE	—	E	E
Vento (velocità km.	3	—	2	2
Term. centigr.	12.6	13.8	14.6	10.2

Temperatura (massima 16.4, minima 7.4)

Temperatura minima all'aperto 5.8

Tempo probabile:

Venti freschi settentrionali — Cielo vario con pioggie specialmente al sud.

Un'intervista coll'on. Baccelli

Si ha da Napoli, 20:

« Il *Pungolo Parlamentare* pubblica una intervista d'un suo redattore coll'on. Guido Baccelli, venuto qui a presiedere il Congresso medico.

Avendogli l'intervistatore domandato anzitutto se credesse alla efficacia di questi Congressi di medicina interna, il Baccelli disse che i risultati dei lavori sperimentali compiuti dagli italiani possono gareggiare coi migliori degli stranieri. L'Italia indubbiamente acquisterà un primo posto nella scienza.

Alle insistenti domande su cose politiche, disse che di politica ormai non si occupava più, perchè essa gli aveva arrecato grave danno professionale. Sua unica aspirazione essere la sua legge universitaria, che non ammette rattoppi e rimedii parziali. Bisogna pigliare coraggiosamente la via da seguire tendendo ad una riforma radicale.

Richiesto sull'attuale momento politico e sull'ultima fase ministeriale, disse che un brutto vezzo in Italia è quello di palleggiarsi le responsabilità.

Parlando dell'Africa, sostiene che egli fu tra quelli che non volevano la spedizione di Massaua. E soggiunge:

— Io volevo bensì la spedizione in Egitto con l'Inghilterra. La prima volta che con Depretis fui al Ministero, propugnai che si mandassero due Divisioni coll'Inghilterra ad occupare l'Egitto: ebbi da tutti i colleghi di allora opposizione, massime dal Mancini.

Per altro egli è fiducioso nell'avvenire ».

SEMINARISTI PERICOLOSI

Napoli 21 — Scrivono da Cava dei Tirreni, che nel seminario della Badia, due alunni, bocciati agli esami, dopo di avere schiaffeggiato il professore Cavenati che li aveva disapprovati, gli spararono contro un colpo di rivoltella che miracolosamente andò vuoto. Avvertita l'autorità, questa procedette immediatamente all'arresto dei due seminaristi.

Un caso giuridico interessante

Il Procuratore della Repubblica di Parigi, si trova in questo momento dinanzi a un caso nuovo e curioso: una domestica rubava piccoli importi alla sua padrona, li poneva alla Cassa di Risparmio, e, quando erano sufficienti, li adoperava per l'acquisto di carte di valore.

Scoperta, fu messa in gabbia. Ora avvenne che uno dei *suoi* valori, cioè dei valori acquistati coi denari rubati, fu estratto e rimborsato con 2500 franchi. La domestica chiede ora che da questo suo capitale sia tolto soltanto il rubato, circa 400 franchi, più gli interessi, se si vuole; ma che il rimanente le sia rimesso, perchè esso rappresenta un suo *frutto intellettuale*.

La decisione del Procuratore della Repubblica si avrà fra qualche giorno.

Il vero re delle ferrovie

Un telegramma da Chicago annunzia essere morto colà improvvisamente, martedì, Giorgio Pullmann, presidente della Compagnia dei vagoni letto Pullmann. Che cosa significhi questo nome, lo sanno tutti: è l'ideale del viaggiatore, il massimo del *comfort* nei treni ferroviari, un'ideale di moderne comodità che gli europei non arrivano nemmeno a immaginare, mentre in America appartiene già alle cose comuni.

Le colossali fabbriche della Compagnia occupano una città intiera — Pullmann City — sobborgo di Chicago. Questo modello di città operaia fondata nel 1881 da Giorgio Pullmann, consta di 1500 case, in cui vivono 6000 operai con le loro famiglie; ogni casa ha il suo giardinetto, e Pullmann City possiede il suo teatro, la sua bibblioteca, un mercato, albergo, scuole e chiese, tutto proprietà privata della Società.

Pullmann è l'ideatore di quei colossali treni nei quali il viaggiatore si trova come in casa propria, e in cui un viaggio di sette giorni, come quello da Nuova York a San Francisco, diventa una gita di piacere. C'è di tutto, su quei treni: la sala da fumo, la sala da lettura, quella di conversazione, i bagni, e perfino il pianoforte e il barbiere.

Non furono poche le difficoltà contro cui il Pullmann ebbe a lottare per introdurre i suoi carrozzoni perfezionati; e più da parte delle amministrazioni ferroviarie che dal pubblico, il quale anzi gradì fin da principio le comodità che gli si offrivano.

Pullmann era straricco. Si assicura ch'egli lascia una sostanza di 50 milioni di sterline. Anch'egli, come tanti altri americani, ha ambito d'allearsi all'antica nobiltà europea, e ha dato in isposa una figlia al principe Ysenburg.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Visita politica.

Roma 22 — La gita a Roma del barone Bulow, nuovo ministro degli esteri della Germania, non è priva di una certa importanza politica.

Il barone Bulow conferirà certamente cogli on. Visconti-Venosta e Di Rudinì, e visiterà anche il Papa.

COSE D'ARTE

La Bellincioni a Graz.

Graz 21 — Ieri sera Gemma Bellincioni cantò nella *Carmen* furoreggiando. Ella sollevò un entusiasmo indescrivibile. Dopo il primo atto ebbe 6 chiamate, dieci dopo il secondo, cinque dopo il terzo, undici dopo il quarto.

Gli studenti italiani presentarono all'artista un magnifico canestro di fiori con nastro dai colori nazionali italiani. La Bellincioni staccato il nastro se ne adornò, provocando così uno scoppio frenetico di entusiasmo. All'uscita del teatro ella fu attesa dagli studenti italiani che staccarono i cavalli dalla sua carrozza e la accompagnarono all'albergo con continue acclamazioni entusiastiche.

La Bellincioni si mostrò profondamente commossa da queste manifestazioni di simpatia, e ringraziò cordialmente gli studenti, che le baciarono tutti la mano.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 21 ottobre.

Benchè predominino nei nostri detentori idee di sostegno e la domanda non sia diminuita, i ricavi della giornata riescirono in complesso semplicemente stazionari; come al solito, l'attività del mercato si rivolse in special modo alle greggie per l'esportazione ed a quelle per telaio.

Anche i bozzoli, malgrado la loro costante sostenutezza, sono sempre in favore, almeno le belle qualità.

(Dal Sole)

Bollettino della Borsa

UDINE 23 ottobre 1897.

Rendita	ott. 22	ott. 23
Ital. 5 % contanti	98.15	95.15
» fine mese	98.20	98.20
Detta 4 ½ ex coupons	107.10	107.10
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.½	99.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	324 —	324.—
» 3 % Italiane ex coup.	307.—	307.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	495. —	495 —
» » » 4 ½	505.—	505.—
» 5 % Banco di Napoli	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba	480.—	480.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	514 —	514.—
Prestito Provincia di Udine	102. —	102. —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	800.—	800.—
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese	34.50	34 50
Cotonificio Udinese ex Coup.	1350.—	1350.—
» Veneto	257.—	257.—
Società Tramvia di Udine	65 —	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	714.—	714 —
» » Mediterr. ex coup.	523 —	523 —
Cambi e valute		
Francia chèque	105.40	105 40
Germania »	130.80	130 80
Londra »	26.54	26.54
Austria Banconote »	221.¼	221.¼
Corone »	110.62	110.62
Napoleoni »	21.06	21.06
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	93.47	93.47

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.37**.

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

FERRUOSIO FAVARA

Succo condensato delle migliori uve del Marsala.

Contiene allo stato organico-naturale rilevanti quantità di **Ferro e Fosforo.**

Mirabile, semplice, attivo ricostituente del sangue per la massima analogia col nostro organismo.

Usandolo continuamente **LE PERSONE DEBOLI, ANEMICHE, PALLIDE** acquisteranno in breve tempo

Salute, Forza, Colore.

Pel suo sapore acidetto-dolce di uva, di profumo delicatissimo

è la migliore bevanda per sani ed ammalati.

Onorificenze nelle Esposizioni Nazionali ed Estere — Numerosissimi attestati medici.

Produttori FRATELLI FAVARA E FIGLI - Mazzara del Vallo (Sicilia).

Rappresentante per l'Alta Italia sig. BONARDI SILVO, Corso Indipendenza, 5, Milano.

Depositari esclusivi per le città e provincie di

UDINE — Signor Giacomo Comessatti, Farmacista, Via Mazzini.

Torino — Sig. Enrico Fuhrmann, Corso Siccardi, 37.
Genova — Multedo e Capellano, Via Luccoli, 17
Cuneo — Sig. cav. Macario Bassignano, farmacista.
Alessandria — Sig. Molinari Domenico, farmacista.
Acqui — Tortona — Novi Ligure — Signor Santo Gambarotta, medicinali, Novi.
Asti e Casale — Sig. Domenico Majocco, farmacista, Asti.
Pavia — Sig. Comini Ugo, Via Garibaldi, 1.
Cremona — Sig. Giovanni Moncassoli e Comp., medicinali.
Crema — Sig. Tarra C., chimico farmacista.
Bergamo — Sig. Rolla Antonio, farmacista; sig. Quarenghi Guido, farmacista.
Brescia — Sig. Antonio Girardi, Farmacia Reale.
Mantova — Verona — Vicenza — Signor Candio Selmo, Verona.
Padova — Belluno — Treviso — Rovigo — Sig. Luigi Cornelio, Padova.
Venezia — Sig. cav. Gerolamo Dian, Farmacia Galvani.
Roma — Presso il Banco di Commissioni e Rappresentanze di Ettore Mensuati, Portici della Stazione, 45

Depositi in tutte le altre città d'Italia.

Prezzo pel pubblico: Bottiglia piccola lire **1.50** — Bottiglia grande lire **3.**

Trovasi in tutte le migliori Farmacie del Regno.

Volete digerir bene??

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'Acqua di Nocera-Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che « è la *regina delle acque da tavola ed anche di quelle semi-sode.* »

Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la

migliore acqua da tavola del mondo.

Pastangelica per Famiglia

Pastina alimentare fabbricata coll'acqua minerale alcalina di Nocera Umbra, la quale, per le sue proprietà igieniche e sali-magnesiaci in essa contenuti, le conferisce *una eccezionale digeribilità*, conservandole una notevole compattezza. Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini di affari cui l'eccesso di lavoro mentale disponè alle dispepsie, tutti coloro infine che amano o debbono nutrirsi di *cibi semplici, sostanziosi e leggeri*, non mancheranno di serbare le loro preferenze alla **Pastangelica.** « *Una buona minestrina di Pastangelica nutrisce senza affaticar lo stomaco.* »

Si vende in scatole da 1 kg., da 1/2 kg. e da 250 grammi.

Volete la Salute ???

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

Il Ferro-China-Bisleri

è il preferito dai buongustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'Ill. Prof. Sav. Semmola scrive:

« Ho sperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Clorosemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni di **Ferro China Bisleri** un'indiscutibile superiorità ».

F. BISLERI E COMP. — MILANO

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

l'Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la **più rapida tintura progressiva** che si conosca, poichè **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno e nero perfetti.** La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

Gabinetto Medico Magnetico

La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia, i principali sintomi del male che soffrono, se per domande di affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o cartolina vaglia al prof. *Pietro d'Amico*, via Roma 2, piano secondo, BOLOGNA.

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina

Vera arricciatrice *insuperabile* **dei capelli** preparata dai **F. Rizzi - Firenze**

Per aderire alle continue richieste avute da ogni parte per la piccola bottiglia della tanto rinomata **Ricciolina**, venne ora posto in commercio il piccolo flacon pure in elegante astuccio, con annesso il relativo arricciatore nuovo sistema.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzione relativa: trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Friuli, a L. 2.50 e 1.50

LO SCIROPPO PAGLIANO

Rinfrescativo e depurativo del sangue

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

Napoli, 4, Calata S. Marco (casa propria).

... resultato al Ministero dell'interno del Regno d'Italia, Direzione Sanità, che non si oppone alla vendita.

Ad evitare che il pubblico resti ingannato da equivoche pubblicità dalle falsificazioni dei prodotti della nostra Ditta da sleale concorrenza, è utile ricordare che i prodotti è lo **Sciroppo Pagliano** della Casa **Ernesto Pagliano** si vendono esclusivamente in Napoli, 4, Calata San Marco, presso la detta Casa, la quale non ha succursale altrove.

NB. Esigere sulla ricetta e sulla Scatola la Marca di fabbrica depositata a norma di Legge.

Le migliori tinture del mondo

riconosciute da oltre trenta anni come le più efficaci e assolutamente innocue sono le seguenti:

Rigeneratore universale

Ristoratore dei Capelli Fratelli Rizzi, Firenze

di ANTONIO LONGEGA — Venezia

« Questo preparato senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno o biondo; impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e la freschezza della gioventù. Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione. — *Alla bottiglia* **L. 3.**

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi nè prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura quindici giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e si vende a **L. 4.**

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa premiata Tintura, di speciale convenienza per le signore, poichè la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come la maggior parte di simili tinture in 2 bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'operazione, conservandone la loro lucidezza naturale.

Alla scatola **L. 4.**

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico. — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferibile a quante si trovano in commercio. Il *Cerone americano* è composto di midolla di bue che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo castagno e nero perfetto.

Ogni Cerone in elegante astuccio si vende a **L. 3.50.**

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del giornale « **IL FRIULI** », Via Prefettura N. 6.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M.**17.25	21.40
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.18	[illegible]	[illegible] 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.03
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.04

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 18.30	19.33	O. 21.27	22.5

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da S. Giorgio	a Trieste	Da Trieste	a S. Giorgio
O. 6.10	8.35	O. 6.50	8.40
O. 8.55	11.20	O. 9.—	12.—
O. 14.20	17.40	O. 12.50	17.20

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.50
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.45	9.55	M. 6.05	9.45
M. 13.05	15.20	O. 13.12	15.31
O. 17.14	19.14	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.48. Da Venezia arriva alle ore 12.55.

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.07	6.38	O. 7.05	7.34
M. 9.50	10.16	M. 10.31	10.57
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.40	17.07
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	10.—	[illegible] 7.20	[illegible]
R. A. 11.20	13.—	11.10	[illegible] 12.56
R. A. 14.50	16.36	13.55	R. A. 15.30
R. A. 17.30	19.05	17.30	[illegible] 19.05

TORD-TRIPE

Premiato all' Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colle paste fosforiche pericolosa per suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto nei nostri Stabilimenti di macina, one grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**, e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI.

Pacchetto grande L. **1.00** — Piccolo L. **0.50.**

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale « **IL FRIULI** », Via della Prefettura N. 6.

Udine, 1897 — Tip. Marco Bardusco